

1. INTRODUZIONE

Lo studio dell'organizzazione gerarchica del territorio, nel suo essere e nelle sue trasformazioni, presenta, nella regione piemontese un interesse particolarmente acuto posto che, alle ragioni strettamente scientifiche, si aggiungono rilevanti motivazioni di natura pianificatoria e programmatica.

Non si può non ricordare, infatti come l'esperienza comprensoriale, in Piemonte diversamente da altri casi, sia nata sulla base di validi studi sulla struttura socio-economica regionale condotti negli anni '60 e '70.

Da ciò, e dall'importanza che l'esperienza comprensoriale ha rivestito per l'ente regionale piemontese, ne discende che, nell'attuale fase di riflessione su quella esperienza, la rianalisi delle strutture territoriali regionali e delle trasformazioni intercorse tra quando furono definiti i comprensori ed adesso, può essere un importante elemento di contributo alla riflessione stessa, oltre che un aiuto alla definizione degli ambiti territoriali dei nuovi enti intermedi.

Quanto alle motivazioni scientifiche dello studio, si può cominciare col dire che le strutture gerarchiche, in quanto forma primaria di manifestazione dell'organizzazione spaziale degli insediamenti umani e produttivi, costituiscono ovviamente uno dei principali oggetti di studio delle scienze del territorio. Per questa centralità, l'argomento ha conosciuto in passato, momenti di acuto interesse da parte degli studiosi (Auerbach, 1913; Christaller, 1933; Beckmann e McPherson, 1970).

Recentemente, dopo un periodo di relativa disattenzione, due ordini di motivi hanno riportato in primo piano questo filone di studi.

Un motivo, di ordine interno al crescere metodologico delle scienze territoriali, è costituito dalla acquisita possibilità di trattare, congiun-